

Domenica della Quinta Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 6, 1 - 7****Giovanni 14, 1 - 12****1) Orazione iniziale**

O Padre, che in Cristo, via, verità e vita, riveli a noi il tuo volto, fa' che aderendo a lui, pietra viva, veniamo edificati come tempio della tua gloria.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 6, 1 - 7

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove.

Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola».

Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

3) Commento ¹ su Atti degli Apostoli 6, 1 - 7

● Tratta dagli Atti degli Apostoli, la prima lettura ci racconta che **la comunità dei credenti cresceva molto, ma sorgevano mormorazioni fra quelli di lingua greca e quelli di lingua ebraica per il servizio alle vedove: allora gli apostoli chiamarono i discepoli e gli dissero di cercare sette uomini di buona reputazione** e pieni di spirito e di sapienza, da dedicare al servizio delle mense e alle altre necessità così noi potremo dedicarci completamente al servizio della Parola e della preghiera.

Scelsero: Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Procoro, Nicanore, Timone, Parmemas e Nicola, un proselito di Antiochia.

Quante volte anche noi, che facciamo servizio nelle comunità parrocchiali, ci affanniamo nel fare, tutto deve essere fatto a puntino, tutto perfetto, ogni attività deve essere programmata e realizzata al meglio, tutte cose buone, ma ci siamo ricordati, prima di tutto, di pregare il Signore perché ci illumini per comprendere quale sia il meglio per quella occasione di meditazione della Parola o anche di convivenza gioiosa?

● La prima lettura ci presenta come **i cristiani operano scelte concrete ispirandosi a Gesù**. Con il crescere della Chiesa in Gerusalemme, cominciano ad emergere problemi di rapporti. **Si formano due gruppi: il primo, formato dai cristiani di Gerusalemme, l'altro formato dai giudei della diaspora, più aperto agli scambi col mondo pagano**. Hanno due lingue diverse: l'aramaico e il greco. **Tra i due gruppi sorgono incomprensioni**. La comunità affronta il problema: ci si lamenta che vengono trascurate le vedove degli ellenisti. Emerge un'immagine di Chiesa come comunità radunata attorno ai suoi responsabili, che garantiscono la l'unità, fanno proposte, ma riservano ad essa il compito di accettare e decidere.

I Dodici chiedono alla comunità di intervenire per cercare e selezionare i candidati al servizio delle mense per i poveri: sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza. Dal punto di vista spirituale devono essere persone, che hanno fatto esperienza dello Spirito, non tanto perché essi ne parlino, ma perché traspare dal dono di sapienza di cui godono. **Spessore di esperienza religiosa e di virtù umane sono la condizione perché questi uomini possano prendere**

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

servizio nella comunità, aiutano i Dodici e consentono a costoro di dedicarsi in modo integrale al servizio della preghiera e della parola.

Non viene qui descritta l'istituzione del ministero del diaconato, ma ci parla della comunità, che riconosce i propri bisogni e provvede a dare i servizi necessari. La comunità risponde dando il suo appoggio. Si eleggono i "sette", dando particolare rilievo a Stefano, al quale fa seguire Filippo in quanto evangelizzatore della Samaria: **i "sette" sono tutti greci, che capiscono i bisogni della comunità. Vengono imposte loro le mani, comunicando un dono spirituale, che li rende atti a tale incarico.** La Chiesa cresce in numero ma anche in profondità perché la Parola fruttifica._

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 14, 1 - 12

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Giovanni 14, 1 - 12

• Nel vangelo abbiamo ascoltato **l'invito accorato e confortante di Gesù ai Suoi discepoli ad avere fede in Dio e in Lui: lo possiamo accogliere come rivolto a ogni cristiano. Gesù dice di non turbarsi per le vicende della vita, di fronte alle difficoltà, dice di aver fiducia in Lui,** perché Egli va a prepararci un posto. Questo è motivo di gioia e quanta consolazione infonde: guardando avanti, al posto che il Signore prepara per ciascuno, siamo incoraggiati a lottare perché, passata la scena di questo mondo, ci sarà un destino eterno per noi. **Gesù indica la via: è Lui la Via, la Verità e la Vita. Se passiamo attraverso Gesù, se seguiamo Lui, abbiamo la vita eterna, che è essere in comunione con Lui e il Padre nello Spirito Santo.** Il Signore afferma che Egli è nel Padre e il Padre in Lui: chi vede il Figlio vede il Padre e lo conosce perché i due sono intimamente uniti.

Ascoltando questo brano di addio di Gesù lasciamoci attirare nella comunione con Lui, nella confidenza con cui Egli si rivolse ai discepoli poco prima della Sua passione: gustiamo questa intimità e il Suo amore per noi che lo ha portato a offrire la propria vita. Se stiamo con Gesù Egli ci aprirà il Suo cuore e ci introdurrà sempre di più nel mistero di Dio.

• La risposta è Gesù: via, verità e vita.

Io sono la via, la verità e la vita. Parole immense, che evadono da tutte le parti.

Io sono la via, sono la strada, che è molto di più di una stella polare che indica, pallida e lontana, la direzione. È qualcosa di vicino, solido e affidabile dove posare i piedi; il terreno, battuto dalle orme di chi è passato ed è andato oltre, e che ti assicura che non sei solo. La strada è libertà, nata dal coraggio di uscire e partire, camminando al ritmo umile e tenace del cuore. **Gesù non ha detto di essere la meta e il punto di arrivo, ma la strada,** il punto di movimento, il viaggio che fa alzare le vite, perché non restino a terra, non si arrendano e vedano che un primo passo è sempre possibile, in qualsiasi situazione si trovino. Alla base della civiltà occidentale la storia e il mito hanno posto due viaggi ispiratori: quello di Ulisse e del suo avventuroso ritorno a Itaca, il cui simbolo è un cerchio; il viaggio di Abramo, che parte per non più ritornare, il cui simbolo

² Omelia di don Diego Belussi - Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

è una freccia. Gesù è via che si pone dalla parte della freccia, a significare non il semplice ritorno a casa, ma un viaggio in-finito, verso cieli nuovi e terra nuova, verso un futuro da creare.

Io sono la verità: non dice "io conosco" la verità e la insegno; ma "io sono" la verità. Verità è un termine che ha la stessa radice latina di primavera (ver-veris). E vuole indicare la primavera della creatura, vita che germoglia e che mette gemme; una stagione che riempie di fiori e di verde il gelo dei nostri inverni. La verità è ciò che fa fiorire le vite, secondo la prima di tutte le benedizioni: crescete e moltiplicatevi. **La verità è Gesù, autore e custode, coltivatore e perfezionatore della vita.** La verità sei tu quando, come lui in te, ti prendi cura e custodisci, asciughi una lacrima, ti fermi accanto all'uomo bastonato dai briganti, metti sentori di primavera dentro una esistenza.

Io sono la vita. Che è la richiesta più diffusa della Bibbia (Signore, fammi vivere!), è la supplica più gridata da Israele, che è andato a cercare lontano, molto lontano il grido di tutti i disperati della terra e l'ha raccolto nei salmi. La risposta al grido è Gesù: Io sono la vita, che si oppone alla pulsione di morte, alla violenza, all'auto distruttività che nutriamo dentro di noi. **Vita è tutto ciò che possiamo mettere sotto questa nome: futuro, amore, casa, festa, riposo, desiderio, pasqua, generazione, abbracci.** Il mistero di Dio non è lontano, ma è la strada sottesa ai nostri passi. Se Dio è la vita, allora "c'è della santità nella vita, viviamo la santità del vivere" (Abraham Heschel). Per questo fede e vita, sacro e realtà non si oppongono, ma si incontrano e si baciano, come nei Salmi.

• **Chi segue Gesù trova la strada vera che porta alla vita.**

Non abbiate paura, non sia turbato il vostro cuore, sono le parole di apertura del Vangelo, le parole primarie del nostro rapporto con Dio e con la vita, quelle che devono venirci incontro appena aperti gli occhi, ogni mattina.

Gesù ha una proposta chiara per aiutarci a vincere la paura: abbiate fede, nel Padre e anche in me. Il contrario della paura non è il coraggio, è la fede nella buona notizia che Dio è amore, e non ti molla; la fede in Gesù che è la via, la verità, la vita. Tre parole immense. Inseparabili tra loro. Io sono la strada vera che porta alla vita.

La Bibbia è piena di strade, di vie, di sentieri, piena di progetti e di speranze. Felice chi ha la strada nel cuore, canta il salmo 84,6. I primi cristiani avevano il nome di "Quelli della via" (Atti 9,2), quelli che hanno sentieri nel cuore, che percorrono le strade che Gesù ha inventato, che camminano chiamati da un sogno e non si fermano. E la strada ultima, la via che i discepoli hanno ancora negli occhi, il gesto compiuto poco prima da Gesù, è il maestro che lava i piedi ai suoi, amore diventato servizio.

Io sono la verità. Gesù non dice di avere la verità, ma di essere la verità, di esserlo con tutto se stesso. La verità non consiste in cose da sapere, o da avere, ma in un modo di vivere. La verità è una persona che produce vita, che con i suoi gesti procura libertà. «La verità è ciò che arde» (Ch. Bobin), parole e azioni che hanno luce, che danno calore.

La verità è sempre coraggiosa e amabile. Quando invece è arrogante, senza tenerezza, è una malattia della storia che ci fa tutti malati di violenza. La verità dura, aggressiva, la verità dispotica, «è così e basta», la verità gridata da parole come pietre, quella dei fondamentalisti, non è la voce di Dio. La verità imposta per legge non è da Dio. Dio è verità amabile.

Io sono la vita, io faccio vivere. Parole enormi che nessuna spiegazione può esaurire. Parole davanti alle quali provo una vertigine. Il mistero dell'uomo si spiega con il mistero di Dio, la mia vita si spiega solo con la vita di Dio. Il nostro segreto è oltre noi.

Nella mia esistenza c'è una equazione: più Dio equivale a più io. Più vangelo in me vuol dire più vita in me, vita di una qualità indistruttibile.

Il mistero di Dio non è lontano da te, è nel cuore della tua vita: nei gesti di nascere, amare, dubitare, credere, perdere, illudersi, osare, dare la vita... La vita porta con sé il respiro di Dio, in ogni nostro amore è Lui che ama.

Chi crede in me anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste. Falsa religione è portare Dio nella nostra misura, vera fede è portare noi stessi nella misura di Dio.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo perché la Chiesa di Cristo goda di vera pace su tutta la terra, si consolidi e cammini nel timore del Signore con il conforto dello Spirito Santo ?
- Preghiamo perché nessun uomo ricada sotto le potenze del male, ma, libero da ogni compromesso, per l'azione dello Spirito cresca in umanità e grazia ?
- Preghiamo perché l'assemblea domenicale manifesti il vero volto della Chiesa, che nasce dall'ascolto della parola di Dio, si edifica nel banchetto eucaristico e cresce nella carità fraterna?
- Preghiamo perché ogni cristiano, a immagine e somiglianza del Padre, abbia un cuore grande, lento all'ira e pronto al perdono ?
- Preghiamo perché tutti noi, attingendo luce e forza da questa santa Eucaristia cresciamo nella sequela di Cristo e camminiamo in novità di vita ?

8) Preghiera : Salmo 32

Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo.

*Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.*

*Perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.*

9) Orazione Finale

O Signore, che ci hai creati e redenti, fa' che la nostra fede porti frutti abbondanti di giustizia e di carità: il mondo veda le nostre opere buone e glorifichi il tuo nome.